

Storie Se la mucca fa la fine del pollo. Finiscono le quote latte. E il settore cambia pelle **6 | 7**

Mappe Inchiesta sullo stato sociale in Svezia, dove vince il welfare delle capacità **10 | 11**

Innovazioni Esplose la guerra in un mondo digitale: danni per mezzo milione di dollari **18 | 19**

Arti Nove film in lizza per l'Oscar. Tutti promettono di raccontare fatti realmente accaduti **32 | 33**

pagina⁹⁹we

ANNO 1 N. 15

WWW.PAGINA99.IT

QUOTIDIANO DI ECONOMIA E CULTURA • 1 | 2 MARZO 2014 • WEEKEND • EURO 3,00

34 | CINEMA

ARTI | pagina⁹⁹we | sabato 1 marzo 2014

■ Storie concluse, grondanti vita, rabbia, senso e bellezza. Sono le istantanee di Gordon Parks (1912-2006), mitico fotografo e regista african-american a cui Roma ha recentemente dedicato una mostra. Nell'accurato catalogo, edito da Contrasto e dalla Gordon Parks Foundation (240 pagine, euro 32), 60 anni di lavoro, gli aspri reportage sociali dal profondo sud, il funerale di Kennedy, Muhammad Ali sul ring, l'ascesa di Malcolm X, gli operai e i minatori al lavoro, le star e le modelle lievemente sfocate rispetto ai loro paesaggi patinati, vengono analizzati negli accurati saggi di Sara Antonelli e Alessandra Mauro.

Parks, il primo fotoreporter black di *Life*, conquistò Hollywood nel 1971 con *Shaft*, elogio della subcultura del ghetto che travolse l'immaginario wasp e lanciò il Potere

Gordon Parks fotografo dell'anima nera

nero. La Wb, in pieno '68, aveva già prodotto *The Learning Tree*, autobiografia dell'artista autodidatta del Kansas, poi pianista e atleta. Parks, personalità *rinascimentale* e camaleontica, torna oggi alla ribalta anche perché nel 1984, a 72 anni, girò l'odissea di Solomon Northup. Diresse infatti (siamo nel decennio filo Pretoria di Reagan e Bush sr.) per la Pbs, canale tv pubblico Usa, *Solomon Northup's Odyssey*, il primo *12 anni schiavo*. Si tratta di un

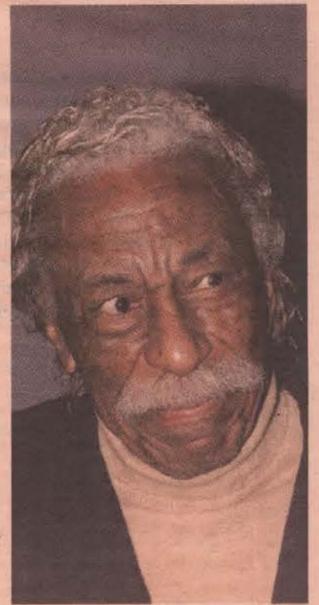
episodio della serie tv *American Playhouse*, budget limitato, star Avery Brooks, regista della serie tv *Star Trek*. Sue anche le musiche.

La biografia, girata in una Savannah ostile, è più lirica e storicamente verosimile rispetto alla poetica del frammento violento di Steve McQueen. Il Solomon di Parks, falegname più che violinista, è sempre consapevole e preoccupato per ciò che accade sotto la linea Dixon-Mason, non è l'egocentrico

agnostico di McQueen, che si converte alla religione blues solo nel finale. Lo psicotico e sadico padrone, Epps è un bianco arricchito, frustrato da una moglie aristocratica (non ex prostituta). Così come la schiava Patsy è frustata per finta da Solomon nella capanna, e simula gli urli. Lo schiavo di Parks prima di tornare in libertà fa un discorso incendiario ai compagni che restano, sorprendendo chi lo odiava perché "raccomandato". E non chiede

perdono alla moglie per "il male commesso".

Ma quella assurda vicenda era congeniale a Parks e alla sua teoria fotografica anche perché bisogna rispondere a chi attraversa con lo sguardo i neri, come se non esistessero, e aiutare chi deve indossare una maschera bianca per nascondere l'anima nera: «Percepriamo la nostra dualità - scriveva l'intellettuale nero-americano W.E.B DuBois - in ogni istante: un americano e un nero: due anime, due pensieri, due sforzi irconciliabili; due ideali che lottano in un solo corpo nero, cui solo una forza tenace impedisce di essere lacerato». Solomon Northup, per non diventare pazzo e suicidarsi farà il bianco, nella versione McQueen. Il bianco e il nero contemporaneamente, in quella di Parks.



R.S. Gordon Parks GETTY IMAGES

ROBERTO SILVESTRI

■ Come diceva un poliziotto, dopo uno scontro tra bande alla prima del rap-movie *Krush Groove*: «Il problema non è il contenuto dei film, ma il contenuto del cinema». Un grande regalo per chi si batte perché il cinema torni a essere uno spazio inebriante ed eccitante, di incontro e scontro è *Territori del cinema - Stanze, luoghi paesaggi. Un sistema per la Puglia. Letture e interpretazioni*, volume ricchissimo di fotografie, disegni, saggi, planimetrie e interviste.

Non si tratta solo del censimento, ragionato e visualizzato, di tutti i cinematografi esistenti in Puglia, funzionanti o chiusi, cadenti o fiammanti. Dell'omaggio ai 269 centri nevralgici che hanno fabbricato immaginario

In Italia dal 2001 al 2011 hanno chiuso 761 sale. Erano 30 mila negli anni Cinquanta

collettivo per decenni e formano tuttora nel territorio una rete virtuale di offerta artistico-culturale, indispensabile ma pericolante, utopistica ma spettrale.

Il progetto "nicoliniano" coordinato da Francesco Moschini, appoggiato dalla Regione Puglia e da A.A.M. (Architettura Arte Moderna) e messo in scena con audace incoscienza e meticolosità da Valentina Ieva e Francesco Maggiore, ha l'ambizione di affrontare il problema del consu-

sale cinematografiche del terzo tipo

Libri | Una ricerca sulla Puglia. E la novità francese: né multiplex né monosale. Per un circuito indipendente non ricattabile



mo di immagini nel territorio e aizzare all'azione riformatrice "dal basso", al progetto ludico collettivo, perché la memoria fertile ha sempre un futuro.

La mappa è per ammirare, abbandonarsi alla nostalgia o arrabbiarsi per l'incuria dei pubblici poteri, ma anche per interpretare e immaginare un'ambiziosa politica di rilancio. Senza passatismi. Siamo nelle terre di Pascali e Bene, no? Quei sedili di legno pieni di ragnatele appartengono al passato scomodo. Quali spazi possiamo immaginare per un cinema *expanded*? Che leggi migliorare? Quali bisogni rispettare?

IL LIBRO

Territori del cinema di V. Ieva e F. Maggiore • Gangemi editore • 800 pagine, euro 13,00

Ambra Craighero e Roberta Bonazza, animatrici del progetto Old Cinema, stanno intanto mappando l'intera rete italiana. In una pagina Facebook si raccolgono film, video, foto, materiali che riguardano tutte le sale. Dal 2001 al 2011 secondo fonti Anec, l'associazione degli esercenti, 761 proiettori si sono spenti. Erano 30 mila negli anni Cinquanta. Adesso 2000 funzionano stabilmente. Ma tra occupazioni (il progetto America, a Roma) e riaperture, non mancano controtendenze. «Vorremmo lavorare per recuperare - afferma Old Cinema - una sala per ogni regione». Dopo il Trentino e il Lazio, la Lombardia che, con l'Expo 2015, potrebbe rilanciare l'iniziativa nel mondo.

Che ne pensate di coinvolgere Renzi che parte dalla centralità della scuola e dalla cultura per la rinascita del paese? Non si possono riedificare scuole cadenti e

cinema limitrofi? I comuni non potrebbero agevolare invece di ostacolare e supertassare iniziative private a sensibilità pubblica, dunque, parola di F.D. Roosevelt, "molto più commerciali"?

In Francia, dove la crisi morde e la celebrata "architettura perfetta di filiera" è stata annichilita da Netflix, l'ex sessantottino di origine rumena Marin Karmitz, regista, produttore, distributore e proprietario di sale (ma non di reti tv, né di partiti) non produce né distribuisce più. Ha affidato al figlio il progetto di un innovativo circuito di sale del "terzo tipo", né multiplex né monosale.

Se ci fosse in Italia un circuito simile di sale indipendenti, festose e avveniristiche (meglio che stare a casa), non ricattabile dal moloch distribuzione, si potrebbe vedere tutto il meglio, e sottotitolato. E se il governo considerasse illegale, come negli Usa, la proprietà contemporanea per un solo soggetto di reti tv, magazzino film, esercizio, distribuzione, produzione, giornali, case editrici e partiti, la programmazione di *La grande bellezza* annunciata per il 4 marzo su Canale 5 sarebbe proibita. E la festa a Sorrentino, o a chi altro, si farebbe davvero. Live.